

Appello all'Europa in nome dell'anticomunismo

Kennedy accusa la Francia

rassegna internazionale

L'Europa di Adenauer

Le dichiarazioni rese da Adenauer al suo ritorno a Bonn dopo la firma dello « storico » patto con De Gaulle dovrebbero aver fatto cadere qualsiasi illusione su una presunta intenzione del cancelliere di agire sul presidente francese per « moderarne » le posizioni. La verità è infatti che Adenauer non solo condivide profondamente la linea che sta alla base del patto, ma in un certo senso lo vede in una prospettiva persino peggiore di quella che sta al fondo del pensiero di De Gaulle. Chi senso hanno, in buca al cancelliere, le frasi sulla « svolta storica » che il patto segna nei rapporti tra l'Europa e l'Unione Sovietica se non quello di una vera e propria rivalutazione della politica « europea » di Hitler? Nessun paese europeo — ha detto in sostanza il cancelliere — sarà più tentato di ricorrere alla alleanza con l'URSS per stabilire la propria dominazione in Europa. Nessun giornale italiano, e il fatto è profondamente inquietante, ha raccolto queste parole silliline di Adenauer. Eppure non è possibile non vedere in esse un riferimento brutale alla alleanza europea ed extraeuropea che resiste possibile la sconfitta e la liquidazione dell'hüllerismo Secondo Adenauer, l'Inghilterra, finora a provare contraria, paese europeo, e la Francia di De Gaulle, si alleeranno con l'URSS nella seconda guerra mondiale per « dominare l'Europa ». E dalla stessa ambizione fu spinto l'America di Roosevelt.

Che altro si vuole ancora per valutare il grado di inquinazione raggiunto dalla Germania di Adenauer? A quali altre prove del punto di sfocio cui il revisionismo tedesco è giunto si attende di essere

posti di fronte? Hanno perfettamente ragione, alla luce di questi sviluppi, i giornali sovietici che in questi giorni insistono nel sottolineare come il patto franco-tedesco marchi un successo della politica di Bonn piuttosto che della politica di De Gaulle. E' certo, ad ogni modo, che il mutamento che questo patto introduce nella carta politica dell'Europa è tale da richiedere un'azione decisiva, immediata e radicale, per impedire che le cose vadano verso punti di rottura non più controllabili.

Proprio per questa ragione abbiamo apprezzato nel modo adeguato l'editoriale della *Voce Repubblicana* di mercoledì e in particolare il passaggio in cui si dice: « Dopo la firma del Trattato di Parigi, l'aspirazione unitaria dell'Europa è stata colpita a fondo: sono nate due Europe: quella del generale De Gaulle e del cancelliere Adenauer, e quella dei democratici. Noi siamo sicuri, nonostante l'asprezza della battaglia, che ci si ritroverà ancora intorno a un tavolo, e forse più presto di quanto non si creda: ma non sarà il tavolo del nazionalismo più sfrenato e dell'autoritarismo, inuiti di avversari verso il mondo anglo-sassone. Sarà quello della democrazia, cioè del solo ed unico fondamento ideologico della civiltà occidentale ».

Sono parole mediate? Se è così, e si ha ogni ragione di crederlo, attendiamo che esse siano seguite dai fatti, perché non c'è tempo da perdere. E i fatti, questa volta, devono essere tali da distruggere per sempre gli errori del passato, che hanno avuto la loro radice nel far posto ad Adenauer al « tavolo della democrazia », pur di escluderne i comunisti, e oggi forza decisiva in ogni battaglia per la democrazia.

a. i.

In completo accordo con Adenauer

De Gaulle ribadisce: nessun accordo a Bruxelles

Couve de Murville accusa di doppio gioco gli altri paesi del MEC

Dal nostro inviato

PARIGI, 24.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi all'Eliseo, ha

stilato il suo verdetto sulle trattative con l'Inghilterra.

La prima parte della riunione è stata dedicata ad una

ennesima esaltazione dell'incontro « storico » franco-tedesco, al patto « più duraturo del biondo ». La formulazione usata in proposito, che parla di « riconciliazione storica delle due nazioni, la quale apre prospettive nuove anche nello sviluppo della politica europea », per quanto ormai abusata, significa che in nessun momento De Gaulle dimentica di porre un collegamento stretto fra l'asse Parigi-Bonni e le sue prospettive di dominazione in Europa.

Per l'Inghilterra, pollice

verso. « Il governo francese non vede come i negoziati di Bruxelles potrebbero riprendere », titolava questa sera *Le Monde*. Il comunicato è infatti inequivocabile: in esso si afferma che, dopo la resa del ministro degli affari esteri sulle « discussioni interne » intervenute a Bruxelles sull'aggiornamento dei negoziati con la Gran Bretagna, il Consiglio ha approvato la posizione adottata dalla delegazione francese.

Il paragrafo successivo del comunicato è ancora più drastico nella sostanza, in quanto afferma che il Consiglio dei ministri « attribuisce una importanza essenziale e primordiale alle misure che restano da prendere per la Comunità europea, al fine di organizzare definitivamente il MEC soprattutto nel campo dell'agricoltura ».

In serata lo stesso De Gaulle ha formulato di persona l'ennesimo « no » all'Inghilterra, e con tono sprezzante. Egli ha detto: « Bisogna tenere presente la realtà. Gli interessi della Gran Bretagna sono differenti da quelli dell'Europa. La Gran Bretagna ha consegnato agli Stati Uniti quello che aveva di modesta forza atomica. Avrebbe potuto altrettanto bene darla all'Europa. Ebbene, essa, ha scelto... ».

Il ministro delle Informazioni, Peyrefitte si è preso la briga, anche lui questa volta, di dichiarare ai giornalisti, semmai ve ne fosse stato ancora bisogno, il senso del comunicato del Consiglio dei ministri: « essenziale e primordiale » ciò vuol dire che esistono per la Francia rivendicazioni irrinunciabili.

Peyrefitte ha poi riassunto il disegno golista di egemonia con queste alate parole: « La Francia vuol fare l'Europa ».

Il cordone ombelicale fra Inghilterra ed Europa, fra

mondo atlantico e continente, è stato quindi ancora una volta tagliato dal ministro in questione quando egli ha detto che « l'Europa non deve essere annegata in un atlantismo nel quale essa perderebbe la propria personalità ».

« Adenauer — scrive ancora il giornale — si rallegra di aver potuto vivere la « giornata più splendida » della sua vita. Egli non nasconde di considerare il trattato di Bismarck, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora debole e il suo modesto ambasciatore era la personificazione della gentilezza e della cortesia alla corte di Napoleone III, completamente preso dalle campagne militari che si susseguivano l'una dopo l'altra... Tuttavia — prosegue la *Pravda* — meno di dieci anni dopo, Bismarck divenuto primo ministro di Prussia e avendo unificato la Germania « con il ferro e con il fuoco », fu in grado di isolare la Francia attraverso una serie di abili mosse diplomatiche e quindi di aggredirla.

« Adenauer — scrive ancora il giornale — si rallegra di aver potuto vivere la « giornata più splendida » della sua vita. Egli non nasconde di considerare il trattato di Bismarck, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».

« Cento anni fa, quando

Bismarck era ambasciatore a Parigi, la Prussia era an-

cora una tappa miliare nella

storia della grandezza della Francia, mentre per un numero crescente di suoi compatrioti, segno il punto di partenza di un'avventura capace di mettere in pericolo l'avvenire del paese ».